

The Independent
«Dall'oltretomba una dura
requisitoria contro Kadyrov»



Venerdì scorso il quotidiano britannico ha pubblicato il j'accuse di Natalya Estemirovna sulle responsabilità del «pupillo di Putin», il Presidente della Cecenia. Accuse rilanciate dall'associazione Memorial, che per questo ha dovuto sabato lasciare il suo impegno nel paese.

Grozny ristrutturata
Le finestre, le facciate dipinte... ma mancano servizi essenziali

Il terrore di Stato
Altro che lotta al terrorismo, la società civile ora è annientata

non sarebbero d'accordo. Né lo sarebbero le centinaia di migliaia di vittime di guerra, i parenti dei morti e degli scomparsi. Non diminuisce il flusso di rifugiati ceceni verso l'Europa. Al contrario, aumentano quelli che se ne vogliono andare. In un piccolo territorio europeo si va consolidando una dittatura.

I politici dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite paragonano la situazione a quella del 2000 e si concentrano sugli innegabili miglioramenti. Ma qual è stata la ragione che ha indotto a distruggere città e villaggi, ad uccidere centinaia di migliaia di civili e... ad introdurre il terrore di Stato per «combattere contro il terrorismo»? Non si è voluto forse schiacciare la società civile ed indurla ad una scelta artificiale tra democrazia e stabilità? Il Cremlino è soddisfatto della repressione e dell'impossibilità della Cecenia di agire e di pensare in maniera autonoma.

© The Independent
Traduzione di C. A. Biscotto

→ **«La città è capitale indivisibile di Israele».** Washington protesta
→ **La contesa** su una speculazione edilizia nel quartiere Sheikh Jarrah

Gerusalemme, da Netanyahu il secondo no a Obama

Gerusalemme Est divide Netanyahu da Obama. Alla richiesta Usa di bloccare la costruzione di nuove unità abitative, il premier israeliano ribatte seccamente: Gerusalemme è capitale indivisibile dello Stato ebraico.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

«Israele non può accettare il principio che ebrei non abbiano il diritto di acquistare o di costruire appartamenti in ogni parte di Gerusalemme est... Mi immagino cosa accadrebbe se qualcuno proponesse che ebrei non possano vivere o acquistare (appartamenti) in determinati rioni di Londra, New York, Parigi o Roma. Di certo sentiremmo elevate proteste internazionali. A maggior ragione non è possibile accettare limitazioni del genere a Gerusalemme est». Così Benjamin «Bibi» Netanyahu replica, durante la riunione del consiglio dei ministri, alla richiesta di Washington di fermare il progetto edilizio a Gerusalemme est di un miliardario ebreo americano.

BIBI CONTRO OBAMA

«La nostra politica è che tutti gli abitanti di Gerusalemme possono acquistare appartamenti in tutto il territorio urbano», rimarca Netanyahu. «Questa è stata la politica di tutti i governi israeliani passati. Non c'è divieto agli arabi di comprare appartamenti a Gerusalemme ovest e non c'è divieto agli ebrei di costruire o acquistare appartamenti a Gerusalemme est. Si tratta di una politica di «Città aperta», osserva il premier. Per questo, insiste Netanyahu, è stato messo in chiaro al presidente Barack Obama che la questione delle costruzioni a Gerusalemme est non può essere collegata alla discussione degli insediamenti, di cui l'amministrazione americana chiede uno stop completo. Il progetto edile al centro della nuova disputa riguarda un grande immobile disabitato, situato nel quartiere arabo di Sheikh Jarrah, che apparteneva in passato alla famiglia del mufti di



Gerusalemme due palestinesi giocano a backgammon

Gerusalemme Haj Amin al-Husseini e che dopo la seconda guerra mondiale era stato trasformato in albergo fino al 1967. Negli anni Ottanta lo stabile era stato acquistato da un ricco uomo d'affari ebreo, Irving Moskowitz, molto vicino all'estrema destra israeliana, con l'intento di trasformarlo in venti appartamenti per acquirenti israeliani

L'ANP PROTESTA

Prima della riunione del governo, la radio israeliana aveva rivelato che durante il weekend all'ambasciatore israeliano a Washington Michael Oren, convocato al Dipartimento di Stato, era stato vivamente consigliato di fermare il progetto di Moskowitz. Agli americani Oren ha risposto che il governo israeliano non considera i progetti edilizi a Gerusalemme est diversi da quelli nel resto del Paese dal momento che non possono essere accumulati alle costruzioni negli insediamenti. E quindi aveva, a nome del governo, rifiutato di accogliere la richiesta. Gli Stati Uniti considerano la zona orientale di Gerusalemme come territorio palestinese occupato e chiedono un alt

ai progetti di costruzione, mentre gli israeliani considerano la zona, occupata nel 1967 e poco dopo annessa, come parte della «capitale indivisa». La controversia aggiunge nuovi motivi di tensione nelle relazioni tra i due Paesi, già avvelenate da quella intorno alla richiesta americana di totale congelamento della politica di insediamenti in Cisgiordania. Anche il rinvio della visita in Israele dell'invitato Usa in Medio Oriente George Mitchell appare confermare che un'intesa sugli insediamenti è ancora lontana. Immediata la reazione palestinese alle affermazioni di Netanyahu: «Non ci sarà mai la pace fra israeliani e palestinesi se Gerusalemme est non sarà la capitale del futuro Stato», afferma il negoziatore capo palestinese, Saeb Erekat. «Colonizzazione e dialogo - aggiunge Erekat - sono inconciliabili. E il presidente Obama ne è consapevole».❖

IL LINK

CENTRO PER I DIRITTI UMANI ISRAELIANO
www.btselem.org